

## DALL'ASSEMBLEA

### La prima della Cassa Rurale Alto Garda



Alla prima Assemblea ordinaria dei soci della neo-costituita Cassa Rurale Alto Garda, svoltasi nella mattinata dello scorso 28 novembre presso il "Palafiere" di Riva del Garda, sono intervenuti 878 Soci. Altri 315 risultavano rappresentati per delega. Complessivamente, quindi, risultavano presenti 1193 Soci.

Le compagini sociali della ex Cassa Rurale di Arco-Garda Trentino e dell'ex Credito Cooperativo dell'Alto Garda erano state convocate comunitariamente per eleggere le cariche sociali della nuova Cassa.

Numerose le Autorità e le Personalità presenti in sala: buona parte dei Sindaci delle Comunità sul cui territorio la Cassa Rurale Alto Garda è presente con le dipendenze di Arco, Brenzone, Dro, Limone sul Garda,



Malcesine, Nago-Torbole, Pieve di Ledro, Riva del Garda e Tenno, i nostri Soci che ricoprono attualmente responsabilità politiche ed amministrative provinciali, nonché i rappresentanti degli Organismi territoriali della cooperazione.

Marco Modena, già presidente della Cassa Rurale di Arco-Garda Trentino, ha porto loro anche a nome dei Soci un cordiale benvenuto e un sincero ringraziamento per aver voluto onorare con la loro presenza questo particolare e storico momento.

Infatti, l'avvenimento rappresentava non solo il coronamento di un progetto che si è sviluppato nel tempo, il raggiungimento di un obiettivo perseguito con tenacia e convinzione, ma diventava anche un punto di partenza per raggiungere importanti obiettivi e lanciare nuove sfide al servizio della Comunità. Dopo l'espletamento di alcuni adempimenti formali sono stati nominati gli scrutatori nelle persone di Angelo Pesarin e Franco Vivori. Le funzioni di segretario sono state affidate al direttore generale avv. Nicola Polichetti. Dell'illustrazione della nuova realtà aziendale, sorta con la firma dell'atto di fusione tra le due Casse Rurali avvenuta nella mattinata di mercoledì 24 novembre scorso, e presentata dal presidente Modena, parliamo nelle pagine seguenti.

È intervenuto, quindi, Gianni Marcabruni, già presidente del Credito Cooperativo dell'Alto Garda, per porre il suo saluto ai Soci ed alle Autorità tutte, sottolineando l'importanza e l'eccezionalità dell'avvenimento "essendo la conclusione di un percorso studiato, ponderato, anche sofferto inizialmente, ma che rappresenta la logica conseguenza di una visione realistica dell'attuale situazione bancaria generale inserita nel nostro contesto territoriale".

"Oggi - ha continuato il presidente Marcabruni - siamo tutti uniti sotto un'unica ragione sociale: Cassa Rurale Alto Garda. Non tanto tempo fa nessuno avrebbe ipotizzato di arrivare, ed in tempi rapidi, ad una situazione come quella che stiamo vivendo oggi. Certo, il rivedere abitudini gestionali e soprattutto mentali, consolidate nel tempo, necessita di obiettività, impegno e serietà. Il trascorso delle nostre Casse Rurali fa sì che questo processo ci coinvolga anche emotivamente, ed è facile capirlo. Abbiamo alle spalle un passato importante e questo ci inorgolisce, ma nel mondo attuale, dove tutto cambia con velocità elevata, non ci si può permettere di vivere di ricordi".

Il suo auspicio è stato che l'unione delle Casse non sia solo una sommatoria di diritti, di doveri od altro, ma che sia anche un fatto culturale.





“Si deve concepire il tutto - è ancora Marcabruni che parla - come un rapporto intelligente dove regni anche e soprattutto lo spirito di collaborazione.

.....

In bocca al lupo, dunque, alla nuova banca e, come è giusto che si faccia in un contesto cooperativistico, ricordiamoci che non si può esaurire la propria funzione privilegiando solo l'aspetto economico (liberismo), ma che è indispensabile coltivare anche la solidarietà e la considerazione per l'uomo e i suoi bisogni”.

Entrambi i presidenti hanno rivolto un particolare ringraziamento a tutti i Collaboratori ed al dott. Ruggero Carli, funzionario del Reparto Casse Rurali, per l'importante contributo alla formalizzazione ed alla realizzazione del processo di fusione.

Si è passati, quindi, all'elezione del Presidente che, come stabilito nelle disposizioni transitorie dello statuto, per il primo triennio è demandata all'Assemblea e deve essere espressione del libro soci della Cassa Rurale di Arcogarda Trentino (la nomina del Vicepresidente è di competenza del Consiglio di Amministrazione e, sempre per il primo triennio, sarà espressione del libro soci del Credito Cooperativo dell'Alto Garda).

Essendo Marco Modena l'unico candidato alla presidenza, l'Assemblea all'unanimità ha accordato la votazione per alzata di mano e sempre all'unanimità lo ha eletto quale primo Presidente della Cassa Rurale Alto Garda.

Nell'editoriale abbiamo riportato alcune delle sue riflessioni rivolte all'Assemblea subito dopo la nomina a Presidente.

A questo punto è stata data la parola al Presidente della Federazione Trentina delle Cooperative, Diego Schelfi, che dopo aver portato il suo saluto e quello della cooperazione intera ha assicurato di ritrovarsi in quanto detto dal presidente Modena e lo ha ringraziato per il cuore messo nelle sue parole.



Diego Schelfi

Si è soffermato sull'importanza di essere integrati con il territorio, di lavorare con e per il territorio. “L'impegno ora assunto dalle due Casse - ha detto - è grande. La scelta effettuata è stata fatta guardando al domani, rinnovando quel patto straordinario fra le generazioni che caratterizza la storia della Cooperazione

## DALL'ASSEMBLEA



e dà continuità al Movimento. Quando la Cooperazione è nata, non lontano da questi posti, è nata per il grande senso di responsabilità dei nostri concittadini. Responsabilità nell'autodeterminazione nelle scelte, nel far crescere la propria Comunità.

Il patrimonio di 120 anni di storia appartiene a tutti ed ogni generazione si preoccupa di arricchirlo per quelli che vengono dopo.

Avete la fortuna qui nella Busa di avere non solo un credito cooperativo importante, ma una cooperazione grande, avete un sistema di distribuzione, avete un sistema agricolo, uno sociale, di lavoro, avete una ricchezza in questo territorio, in questa Comunità di cooperazione grande, e qui guardando anche ai Rappresentanti delle altre Associazioni non in contrapposizione, ma in sinergia con tutta la Comunità. E questa è una responsabilità incredibile, una potenzialità straordinaria che è nostro dovere aumentare, caricare ancora di motivazioni, di speranze, di determinazione.

Se guardiamo, come diceva Modena, a chi ha bisogno, a chi è marginale, questa Comunità crescerà meglio, tutti insieme e meglio.





## DALL'ASSEMBLEA

Vi ringrazio per le scelte che avete fatto e per quello che saprete fare. Sappiate che la Cooperazione è insieme a Voi."



Franco Senesi

Successivamente anche Franco Senesi, Presidente di Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine - B.C.C. Nord Est, presente in sala con il direttore dott. Mario Sartori, ha salutato i nostri Soci riprendendo alcune delle considerazioni poste dal neopresidente, ritenute fortemente strategiche perchè secondo lui Modena ha delineato dei contorni di attività del credito cooperativo non solo da presidente di una Cassa Rurale importante come questa, ma da responsabile anche degli Organismi centrali, da Vicepresidente vicario di Cassa Centrale. "Siamo qui ad assistere ad una fusione importante - ha affermato - ora le Casse Rurali sono 50. Tanti si cimentano su come devono essere le fusioni fra Casse Rurali, su come deve essere l'organizzazione del credito cooperativo del nostro Trentino. Alcuni dicono che devono essere poche e grandi, altri tante e medio piccole, altri dicono

che ne basterebbe una sola per il territorio come il nostro. Noi diciamo, invece, che le Casse Rurali devono avere quelle caratteristiche che ha descritto il Presidente: devono essere banche locali, legate alla propria Comunità ed ai propri Soci. Se perdono questo che è il vantaggio competitivo in assoluto del credito cooperativo, perdono la loro ragion d'essere.

Fare sistema è il modo migliore per garantire ad un numero adeguato di Casse Rurali il proprio servizio alla Comunità. Deve essere messa in rete tutta la Cooperazione".

Il sindaco di Arco Renato Veronesi e quello di Riva del Garda Paolo Matteotti hanno portato il saluto ufficiale delle rispettive città, sottolineando come la conclusione di questo percorso ricercato e fortemente voluto sia visto con estremo favore. Il mettersi assieme, se vale per l'economia, vale anche per la politica. Probabilmente anche nel panorama istituzionale pure i Comuni avranno bisogno di confrontarsi in merito. L'auspicio è che, se qualcosa che prima era piccolo è diventato un po' più grande, rimanga sempre vicino alla gente. L'Alto Garda, terra di assoluta rilevanza nel panorama trentino, anche in questa occasione viene rilanciato e si propone con forza.

Aperta la discussione, il socio Mario Daves ha rivolto il primo pensiero a don Lorenzo Guetti, richiamando il concetto di cooperazione che ha segnato la storia di tante persone. Il



problema di fondo, secondo lui, è dare identità al modello della cooperazione, creare un'identità culturale forte sul nostro territorio, anche se entrare nella cultura di questo modello non è facile. Ha poi sottolineato l'importanza del concetto della famiglia espresso da Marchionni e quello dell'attenzione ai bisogni della persona espresso da Modena. "Occorre - ha continuato - credere e crescere in questa esperienza storico-culturale e tradurre in atto il messaggio di don Guetti". Daves ha concluso il suo intervento evidenziando la volontà di partecipare ad un'esperienza di cooperazione da parte del socio Clara Giacometti.

L'intervento del socio Renato Rampanelli lo riportiamo nella pagina seguente.

Il socio Bernardino Santoni ha edotto l'Assemblea su un'indagine sulla cooperazione regionale, quindi ha espresso una sua opinione per la quale il radicamento sul territorio non è la componente essenziale del successo del Movimento cooperativo, ma lo è un patto tacito, non scritto da nessuna parte, che è stato fatto dalle Comunità con le cooperative, quindi con la gente che lavora, i soci ed i clienti.

Ha infine dato due suggerimenti: per la direzione l'opportunità di una guida illuminata dell'azienda che attraverso la partecipazione e la condivisione di tutto il personale raggiunga i risultati che l'azienda si pone; per il Consiglio di Amministrazione una sua oculata e prudente gestione.

Il socio Gianni Pellegrini alla fine del suo intervento ha fatto due raccomandazioni al nuovo Consiglio: la realizzazione di un progetto a vantaggio della figura del socio, visto come figura centrale della Cassa, e la definizione del numero di mandati degli Amministratori.





## CARICHE SOCIALI

### Presidente

MODENA MARCO \*

### Vice Presidente

MARCABRUNI GIANNI \*

### Consiglio di Amministrazione

AVANCINI ANGELO \*

BERTOLDI RENATO

BONORA ANNA

CARLONI DARIO \*

GIOVANAZZI RAFFAELE

GIOVANAZZI RICCARDO

GRAZIOLI MATTEO

MAINO ALBERTO \*

MAINO GIANLUIGI

MOIOLA FLAVIO

PARISI ENRICO

RIGATTI ELIA

TOCCOLI TULLIO

VICENTINI GIOVANNI \*

VIVALDELLI STEFANO

ZANONI FAUSTO

\* Componenti del Comitato Esecutivo

### Collegio Sindacale

#### Presidente

ZAMPICCOLI ENZO

#### Sindaci Effettivi

BRESCIANI LEONARDO

ZAMBOTTI MICHELA

#### Sindaci Supplenti

DI FABIO LUIGINO

MALOSSINI MARCELLO

### Collegio dei Provvisori

AMISTADI LUIGI

VIVORI FABRIZIO

## DALL'ASSEMBLEA

### Intervento del socio Renato Rampanelli



Oggi, 28 novembre 2004, è una giornata storica: quella dell'inizio di una nuova epoca della Cooperazione locale rappresentata dalla nascita della Cassa Rurale Alto Garda, e la nostra immensa soddisfazione è quella

di essere qui alla partenza verso un futuro che ognuno desidera per RINNOVARE, CRESCERE, CONSERVARE, così come recita uno slogan della nostra pubblicità.

Conservare vuol dire rimanere nel solco dei valori della cooperazione, quelli di don Guetti, tanto per intenderci.

La cooperazione, infatti, mira all'elevazione economico-sociale delle classi più modeste, senza negare l'importanza del capitale, necessario nell'organizzazione dell'impresa, senza negare il diritto alla proprietà ed al risparmio, moventi importanti dell'attività umana, affermando la partecipazione del lavoro nel governo della società e non la sua sottomissione al capitale.

Non esiste economista che non abbia sottolineato l'importanza del risparmio, ma, ahimè, abbiamo visto che fine hanno fatto molti dei nostri risparmi; essi sono spariti, inghiottiti dai bond argentini, dalla Parmalat, dalla Cirio, dai Rendi Garda e via di seguito.

E ciò impunemente direi, posto che lo stesso Parlamento italiano, dopo i fatti di Parmalat, non è riuscito a legiferare a favore della tutela del risparmio e dei risparmiatori che qualcuno si è permesso di definire speculatori.

No, signori, colui che risparmia, il risparmiatore, non è uno speculatore: egli va informato e va difeso!

La missione della Cassa non è quella di gestire il credito in regime di monopolio, come dice il dott. Nicastro dell'Unicredit, ma è un diverso modo di intendere il credito come solidarietà e non solo business, per cui la nostra attuale e nuova dimensione permetterà di concedere più solidarietà ai soci, alla produzione, al risparmio e meno finanza, posto che il sistema autoreferenziale esistente fra banche e imprese ha portato a danni non ancora ben quantificabili in denaro ed immagine, vedi i citati casi Cirio, Parmalat, ecc..

Crescere vuol proprio dire questo: acquisire una dimensione tale tanto quanto serve per perseguire quegli scopi, quei fini, quei valori che enunciavo prima in tema di cooperazione.

Rinnovare! Siamo appunto qui in questa assemblea per rinnovare lo spirito, gli impegni, l'utopia e anche gli uomini, perchè la cooperazione cammina con le gambe dei soci e la loro partecipazione democratica alla vita sociale.

Reclamo da questa postazione un impegno etico-morale alla rotazione degli incarichi dopo non più di tre mandati: anche se la legge non lo prevede, deve permeare nell'animo di ciascuno di noi il disinteresse personale e la consapevolezza di lavorare per l'idea cooperativa, ispirata ai principi della fratellanza umana e della solidarietà sociale.

Lunga vita alla nostra Cassa.

*Renato Rampanelli*